

L'INTERVISTA / LUIGI MANCONI

“Con il dialogo stop ai pregiudizi ora ne prenda atto anche la politica”

ROMA. Luigi Manconi, senatore del Pd che si definisce «poco credente e sostenitore tremebondo dell'eutanasia», è profondamente soddisfatto. «È stato un dialogo estremamente positivo. Credo sia possibile trovare terreno comune tra diverse tradizioni e culture, anche perché da quando nel 1995 ho presentato il primo disegno di legge sul testamento biologico, ho trovato molti mutamenti sotterranei e anche palesi nella cultura e nelle stesse istituzioni cattoliche».

Cosa vi ha unito?

«Il rifiuto dell'ostinazione terapeutica e dei trattamenti non proporzionati, la centralità del paziente nella relazione di cura e, fondamentale, del paziente consapevole e quindi informato, sottratto all'autoritarismo e al paternalismo medico. Oltre al rifiuto del dolore non necessario, il superamento della sofferenza come espiazione».

Tutti d'accordo: decide il paziente?

«Sì. La decisione in primo luogo è sua. Sembra poco ma è tantissimo. E quindi anche



“Basta con il dolore non necessario. Finalmente si supera l'idea della sofferenza come espiazione”

idratazione e nutrizione artificiali, in quanto cure mediche e non trattamenti vitali, possono essere interrotte su rinuncia del malato o del fiduciario».

La politica vi ascolterà?

«Temo di no perché in Parlamento si è rimasti abbarbicati alle proprie appartenenze politiche ideologiche e le scelte confessionali vengono presidiate. Difficile così un incontro privo di pregiudizi e la ricerca di uno spazio comune».

E l'eutanasia?

«Non era argomento in discussione: aderisco all'intergruppo parlamentare favorevole ad una legge sull'eutanasia che ritengo una scelta estrema da sottoporre a condizioni rigorose e che è in ogni caso una tragedia. Ma ritengo che il principio fondamentale al quale attenersi sia in ultima istanza l'autodeterminazione».

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

